**Processione del *Corpus Domini***

**Santissimo Salvatore - Pavia – domenica 23 giugno 2019**

Carissimi fratelli e sorelle,

La festa del *Corpus Domini* ci riconduce, ogni anno, al dono dell’Eucaristia, che rappresenta il cuore e la sorgente della vita per tutta la Chiesa, per le nostre comunità: non esiste Chiesa, in senso pieno, senza Eucaristia, non esiste comunità cristiana che celebri l’Eucaristia, o che almeno ne senta e viva un desiderio intenso.

Mi ha sempre colpito come, anche in quelle comunità che in diverse parti del mondo non possono celebrare ogni domenica l’Eucaristia, in terre di missione, o in chiese che soffrono la mancanza di sacerdoti, là dove c’è una reale esperienza di fede, magari vissuta da piccoli gruppi di fedeli, lì si tocca con mano l’attesa, il desiderio, la fame di questo Pane Vivo che discende dal cielo.

Sì, fratelli e sorelle, l’Eucaristia è un pane, vivo perché è il sacramento della presenza di Cristo, il Risorto, il Vivente, ed è un pane che discende dal cielo, come nuova manna, un pane che viene da Dio, che non possiamo fare noi, magari delegando qualcuno a presiedere e a compiere i gesti di Gesù. È un pane che riceviamo dalle mani dei sacerdoti, uomini chiamati e consacrati dallo Spirito, inviati dalla Chiesa: ogni presbitero è un dono di Dio e quanto abbiamo bisogno di chiedere con insistenza e fiducia al Padre di mandare nuovi operai per la sua messe, di suscitare vocazioni al sacerdozio nelle nostre comunità e in tutta la Chiesa, perché senza sacerdoti non c’è Eucaristia, senza pastori viene a mancare il segno e la presenza di Cristo sommo sacerdote e pastore in mezzo a noi!

Che impressione quando si legge la testimonianza di cristiani che hanno conosciuto la prigionia nei lager, nei gulag o in altri luoghi di orrore e di violenza sotto i regimi totalitari del Novecento, e non dimentichiamo che anche oggi ci sono fratelli nella fede privati della libertà solo perché cristiani! Credenti che hanno celebrato di nascosto l’Eucaristia, quando hanno trovato tra loro un sacerdote o un vescovo, preti che, per non far mancare a se stessi e ai fedeli detenuti con loro questo pane di vita, hanno celebrato tenendo nella palma della mano un po’ di pane, magari sottratto alla loro fame, e un po’ di vino, e l’hanno donato con gioia ai compagni nel buio di una cella. Penso alla testimonianza commovente del Cardinale vietnamita Van Thuan, di cui è in corso la causa di beatificazione, o del cardinale albanese Ernest Simoni, solo per indicare qualche nome di questi testimoni che stanno davanti ai nostri occhi, se vogliamo guardare.

Penso a comunità che, prive per decenni di un sacerdote, hanno continuato a ritrovarsi ogni domenica per ascoltare la Parola di Dio, per pregare, ponendo al centro il segno del pane e del vino, come richiamo dell’Eucaristia attesa e desiderata!

Pensiamo anche a comunità che oggi partecipano alla messa ogni domenica, sapendo che possono rischiare la vita, per attentati folli da parte di gruppi fondamentalisti islamici: ricordiamo che cosa è successo a Pasqua nello Sri Lanka.

Carissimi fratelli e sorelle, richiamo a me a voi queste testimonianze di un recente passato o drammaticamente attuali per lasciarci provocare nella nostra fede che rischia di non percepire più la bellezza di poter celebrare ogni domenica l’Eucaristia, la grazia di poter nutrirci di questo pane che è Cristo vivo tra noi, la gioia di poter adorare nel silenzio delle nostre chiese il Signore nascosto e presente nel Santissimo Sacramento dell’altare.

Anche i santi della nostra terra c’indicano che non accade il miracolo della santità, lo spettacolo di un’umanità trasfigurata nel bene e nella verità da Gesù, senza una profonda esperienza eucaristica: stiamo vivendo, come Diocesi, l’anno giubilare in onore di San Riccardi Pampuri, e poche settimane fa è stato riconosciuto venerabile il nostro Don Enzo Boschetti, che proprio qui, a San Mauro, iniziò la sua opera per i giovani e con i giovani.

Ebbene, nella vita di questi due uomini, così diversi per il contesto sociale in cui sono vissuti e per il percorso della loro esistenza, ritroviamo la centralità dell’Eucaristia, insieme al desiderio e al coraggio di far scoprire ad altri questo dono di cui vivere.

Riccardo, quando era ancora il fedele laico Erminio Pampuri, fin da giovane, cercava di partecipare ogni giorno alla Santa Messa e di ricevere la comunione, e amava sostare in adorazione silenziosa davanti al Santissimo Sacramento, nelle chiese della nostra campagna, magari tra una visita e l’altra, come medico condotto. Invitava i suoi malati a ricevere i sacramenti, e proponeva ai giovani della sua parrocchia, e poi di Morimondo, d’accostarsi al pane eucaristico, di andare a visitare e ad adorare Gesù amico e maestro che ci attende nel tabernacolo.

Don Enzo, che ha sempre mantenuto un’anima contemplativa, celebrava con intensità e amore la Messa, e anche lui amava pregare in silenzio davanti all’Eucaristia, talvolta anche nelle ore notturne. Con pazienza e con passione, ha saputo aiutare tanti giovani e adulti a scoprire il Vangelo vivo di Cristo, nel servizio, nell’ascolto della Parola, nel segno del Pane spezzato: quante vocazioni al sacerdozio ha accompagnato e generato con la sua paternità e la sua testimonianza!

Questi due figli della nostra Chiesa di Pavia, fra Riccardo Pampuri e Don Enzo Boschetti, consegnano un messaggio, questa sera: sono due uomini che hanno testimoniato, in modo proprio e originale, la giovinezza di un cuore innamorato di Cristo, una giovinezza interiore attinta e rinnovata dall’Eucaristia. Come recitava il responsorio dell’ora terza di oggi:

«Verrò all’altare di Dio, alleluia.

Riceverò Cristo, che rinnova la mia giovinezza, alleluia».

Essi ci dicono di rimettere davvero al centro della nostra vita e delle nostre comunità l’Eucaristia, tornando a vivere con fedeltà e amore la Messa ogni domenica, e ogni giorno, per chi ne ha la possibilità, tornando a gustare l’incontro con il Signore e il dialogo con lui “cuore a cuore” nella visita al Santissimo Sacramento, nell’adorazione silenziosa.

Soprattutto San Riccardo e il venerabile Don Enzo ci chiedono di non avere paura di proporre ai bambini, ai nostri ragazzi, ai giovani che avviciniamo e con i quali condividiamo un cammino di fede, o dei rapporti d’amicizia, di vivere l’Eucaristia, di entrare in una familiarità con questo mistero e con questa presenza umile e vicina: non accontentiamoci solo di proporre attività e gesti di servizio, aiutiamoli a scoprire il cuore della vita cristiana, come vita d’amicizia con Cristo, che cresce proprio attraverso l’Eucaristia celebrata, adorata, vissuta!

Non c’è santità senza vita eucaristica! Come insegnava un altro santo dei nostri tempi, educatore e padre di tanti giovani, San Josemaría Escrivá: «Pane e Parola, Ostia e orazione. Altrimenti non vivrai vita soprannaturale» (*Cammino*, n. 87).

Signore Gesù, presente, nascosto e velato, nell’Ostia Santa,

accresci in noi la fede in Te, nella Tua parola, che ci assicura:

«Questo è il mio corpo, offerto in sacrificio per voi»

«Questo è il mio sangue, versato per voi e per tutti».

Rinnova in noi lo stupore e la gratitudine

per il sacramento della Tua presenza, che diventa cibo e bevanda di salvezza.

Attiraci al Tuo cuore, ridesta in noi il desiderio di Te,

la fame di Te, pane vivo disceso dal cielo.

Concedici di diventare Tuoi amici,

commensali al Tuo banchetto, fedeli al Tuo dono.

Aiuta i nostri bambini, i ragazzi e i giovani della nostra città

a crescere nella gioia della fede, attingendo luce e forza in Te,

Parola e Pane di vita vera. Amen!